

L'INTERVENTO

La fioritura
del rione Sanità

RICCARDO DALISI

SONO "entrato" nel rione Sanità nel lontano 2004, attirato dalla scelta missionaria di Alex Zanotelli che era andato ad abitarci. Subito conobbi don Antonio Loffredo che cominciava a realizzare il suo sogno di creare possibilità di sviluppo economico per i ragazzi del quartiere, valorizzando la ricchezza del suo patrimonio

artistico, vero giacimento aureo del territorio. Nelle "domeniche" di Alex vidi la necessità di coniugare la spiritualità cristiana.

A PAGINA X

LA FIORITURA
DEL RIONE SANITÀ

RICCARDO DALISI

SONO "entrato" nel rione Sanità nel lontano 2004, attirato dalla scelta missionaria di Alex Zanotelli che era andato ad abitarci. Subito conobbi don Antonio Loffredo che cominciava a realizzare il suo sogno di creare possibilità di sviluppo economico per i ragazzi del quartiere, valorizzando la ricchezza del suo patrimonio artistico, vero giacimento aureo del territorio. Nelle "domeniche" di Alex vidi la necessità di coniugare la spiritualità cristiana con l'impegno lato sensu politico, e don Antonio mi offrì lo spazio per farlo, lì alla Sanità, creando un laboratorio decisamente "sperimentale", com'è mio carattere, con i bambini del quartiere. Nella chiesa di San Vincenzo e Maria Immacolata, allora in disuso, è durato per tre anni il corso di "Progettazione e compassione", l'ultimo della mia carriera universitaria, che si concludeva così come era cominciata al rione Traiano quaranta anni prima, con un lavoro sul territorio per una architettura o un design partecipato. Entrare in contatto con una realtà sociale così diversa, all'inizio diffidente, rompere gli stereotipi attraverso la creazione artistica - anche la più elementare - è stato utile e formativo, non solo per i bambini ma anche per me e per gli studenti che mi avevano seguito. Posso dire con orgoglio di aver dato così una mano a don Loffredo nella fase pionieristica e seminativa del suo percorso. Poi ho continuato a fare il "passeur" dell'"arte per il sociale" altrove, coi ragazzi di Nisida, col Mammut

di Scampia, con l'ospedale SS. Annunziata, con la scuola di italiano "Samb e Djop" per immi-

grati e rifugiati a via Tribunali, ma sono sempre rimasto legato al rione Sanità, sia con alcune mie opere collocate nella Basilica, che ho voluto donare alla comunità, sia continuando a seguire le attività della Rete del rione Sanità, che nel corso di tutti questi anni, animata dallo spirito profetico di Alex Zanotelli, ha risvegliato il senso di cittadinanza e la consapevolezza dei propri diritti negli abitanti del quartiere, sempre più presenti ed attivi sui temi dell'acqua pubblica, dell'ambiente e della raccolta differenziata, della lotta contro la piaga del gioco d'azzardo e soprattutto nella richiesta di più scuola, e migliore, avanzata a più riprese con lettere e appelli alle istituzioni, l'ultima volta nell'incontro con la commissione antimafia. Vorrei concludere anche io con un appello a tutti i cittadini a partecipare alla piena fioritura del rione Sanità venendoci non solo in occasione della marcia di sabato prossimo, ma sempre, come si va in altri quartieri, a mangiare la pizza, a teatro: proprio in quella chiesa dove ho vissuto l'avventura di "Progettazione e compassione" c'è oggi un bel (piccolo) Nuovo Teatro Sanità che porta avanti con coraggio la sua missione di formazione professionale e civile. Occorre frequentarlo come si va in altri teatri, per far sentire agli abitanti della Sanità che i vecchi pregiudizi sono caduti, che non sono più una enclave del folklore napoletano.

ARTE

Entrare in contatto
con una realtà
sociale così diversa
e rompere gli
stereotipi attraverso
la creazione artistica



Peso: 1-4%,10-20%